

WARBURG INSTITUTE

DBH1450

o Nag mineral



[L. Allacci : Drammaturgia.

S. 4. 762]

[Mutmassl. Komp.: Paolo Magni e Clemente
Monari.]



WARBURG



18 0226045 3

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

TEUZZONE

Drama per Musica

DEL SIG. APOSTOLO ZENO

Da rappresentarsi nel Teatro Bonacossi
à S. STEFANO.

*La Primavera dell' Anno M.DCC.XII.
con la occasione della solita Fiera.*

All'Eminentifs., e Reverendifs. Principe

IL SIG. CARDINALE

TOMMASO

RUFFO

Legato à Latere di Ferrara &c.

In FERRARA, per Bernardino Barbieri.
Con Licenza de' Superiori.

3
D B H
1450

EMINENTISSIMO,
E REUERENDISSIMO
PRINCIPE

S E ne viene à piedi della E. V.
il Teuzgone Principe ereditario della
Cina per ottenere dalla di lei protezio-
ne quell' impero , che l' amore , e l' odio
insieme , gli hanno usurpato . Io l' hò
incoraggito a ricorrere con tutta fidu-
cia al patrocinio di V. E. , poiche ab-
bisognando la di lui causa , e di vigo-
rosa

rosa giustizia, e di autorevole appoggio, ove potea meglio ritrovarle, che nell' E. V., in cui tutte le virtù, e doti Principesche risplendono bensì; ma l' autorità, e giustizia sopra di ogni altra. Accolga l' E. V. con la solita sua generosità questo povero Principe diredato, e perseguitato dagli stessi suoi più stretti domestici, e onori della sua alta protezione, e lui, e me insieme, che mi dò l' onore di presentarglielo, e di ricordarle insieme con il più profondo rispetto, che Uomo al mondo non ha più ragione di esserlo; ma che non è ancora Uomo al mondo più di me.

Della E. V.

Ferrara li 25. Maggio. 1712.

Umiliss. Divotiss. Osseq. Ser.
Pietro Denzio.

AR-



ARGOMENTO.

TRONCONE, Imperadore della Cina; restò ucciso in una battaglia da lui data a' ribelli, pochi giorni dopo, ch'egli aveva sposata, ma non goduta Zidiana, giovane di bassa nascita, ma di vasti pensieri, amata per l' innanzi da Cino, e da Sivenio, i due primi Ministri della Corona. Per ragione di nascita, e di virtù apparteneva l' Imperio a Teuzzone figlio di Troncone; ma Zidiana procurò di usurparglielo, comechè poi ne fosse scacciata, rimanendo egli nel legittimo suo possesso con Zelinda Principessa Tartara, sua sposa.

Su questa Istoria si fonda la Favola, la quale prende altresì molti fondamenti da varie leggi, e riti de' Cinesi, riferiti dal Padre Martini nella sua prima Deca, e da altri Scrittori delle cose di questo Imperio.

I. Non sempre passava la Corona nel prossimo erede. Bisognava, che questi ne fosse confermato dal Testamento dell' antecessore Monarca, e dalla consegna del sigillo Imperiale: il primo de' quali era affidato al Governatore del Regno, e l'altro al Generale dell'armi:

A 3

II.

II. In un certo giorno dell' anno, che qui si accenna essere il primo di Maggio, si fa nella Cina la solennità della Giumenta, con ornarsi la Sala, ò l' Cortile Regio di addobbi pastorali: e ciò in memoria della nascita del Mondo creduta da' Cinesi in tal giorno pel calcio, che diede una Vacca ad un' uovo, onde e' dicono, che quest' Universo fortisse.

III. Ognuno suol farsi in vita il sepolcro, questo a Cielo aperto, e sotto di un qualche albero.

IV. Lungo tempo durano le solennità de' funerali, prima alla sepoltura, e poscia al cadavere.

V. Amida è una delle supreme loro Deità.

VI. Quando nella Monarchia alcuno è in pericolo di vita, oppure in necessità di avanzare i suoi disegni, si finge indovino, ò ispirato da qualche Deità: di che leggonfi frequenti esempi nelle sue Istorie.

VII. Ognuno ha quante mogli li piace, ò quante può mantenerne.

Tanto ho dovuto avvertire per piena intelligenza del Drama.

A. Z.



I N-

L'IMPRESARIO AL CORTESE LETTORE.

IO ti presento questa volta un Drama, che ò riguardarfi il celebre, e dottissimo suo Autore, ò l' applauso, con il quale è stato ricevuto la migliore, e maggior parte delle tante volte, ch' è stato rappresentato, merita bene il tuo favore, non che solo il tuo compatimento. Lo vedrai quasi tutto nelle arie, e in qualche picciola parte ancora nel recitativo diverso dal primo Originale. Questo è il destino di tale sorta di componimenti, de quali essendo il fine principale il diletta re per mezzo della Musica, per belli, e perfetti che sieno, sono tenuti soggiacere a quelle alterazioni, che porta indispensabilmente seco il Teatro. Ardisco ben lusingarmi però, che non vi troverai sparutezze da offendere occhio non alterato; e voglio anche assicurarti, che nell' essenziale, e nel forte del componimento si è avuto tutto il rispetto di non alterar punto l' idea, e il sentimento del suo incomparabile Autore. Delle mutazioni poi succedute ne sentirai una sì grata, e sì forte scusa nella nuova

A 4

va

va armonia, con la quale è stato animato dal felicissimo, e celebre talento del Sig: Giuseppe Maria Orlandini Maestro di Capella del Serenissimo Principe Gian Gastone di Toscana, che spero bene le applaudirai, non che compatirle. Le arie segnate con l'asterismo* sono sue, le altre sono di altri non men chiari Professori, in modo, che la Musica di questo Drama ti riuscirà nuova, e certo non inferiore ad ogni altra, che potessi averne sentita con maggiore, o minore aggradimento. Lo vedrai rappresentato da una scelta di Virtuosi degna della tua aspettazione, con quello accompagnamento di Scene, che puoi aspettarti dal sapere del Sig: Carlo Buffagnotti, e in una parola con quella proprietà di apparato, che mi sono creduto poter meglio piacere al tuo finissimo gusto, e che dalle contingenze, e pressure del tempo mi è stato permesso. Fà dunque tu giustizia al merito del Drama, e gradisci insieme il mio buon cuore, e la rispettosa mia sollecitudine in servirti, animandomi col tuo favore, e patrocinio a cose ancora maggiori.

Mi resta soggiungerti, che per avere anche tutto l'occhio alla brevità necessaria, vedrai segnati,, moltissimi versi, che ò tutti, ò la maggior parte non si reciteranno; e che sopra tutto ti si vuole sempre rinnovata la protesta, che ogni sentimento, ogni voce non pienamente cattolica, s'intende sempre, ò licenza poetica, ò frase di chi parla da gentile. Vivi felice, e godi del divertimento, che ti hò procurato.

In-

INTERLOCUTORI

TRONCONE Imperadore della Cina.

TEUZZONE suo figlio amante, e sposo dichiarato di Zelinda. *Il Sig. Francesco Bernardi detto il Sanesino.*

ZIDIANA sposa, ma non moglie di Tronccone, amante in segreto di Teuizione. *La Signora Diamante Maria Scarrabelli Virtuosa di S. A. S. di Modena.*

ZELINDA Principessa Tartara, amante, e sposa di Teuizione. *La Signora Maria Anna Garberini Benti, detta la Romanina.*

CINO Governatore del Regno, amante di Zidiana. *Il Sig. Antonio Ristorini.*

SIUENIO Generale del Regno, amante di Zidiana. *Il Sig. Domenico Tempesti.*

ARGONTE Principe Tartaro, e confidente di Zelinda. *Il Sig. Gio: Battista Tamburini.*

EGARO Capitano delle guardie, parente, e confidente di Zidiana. *Il Sig. Gio: Battista Minelli.*

Gl'Intermezzi saranno rappresentati dalla Signora Rosa Ungarelli, e dal Sig. Michele Selvatici. **MU-**

MUTAZIONI:

ATTO PRIMO.

CAMPO di Battaglia illuminato di notte.

Campagna di Palme con sepolcri Reali.
Luogo pubblico destinato per la elezione
del nuovo Imperadore.

ATTO SECONDO.

Armeria Reale.

Sala con bipartita.

Grbinetto di Zidiana.

ATTO TERZO.

Grande Atrio tendato.

Prigione interna.

Salone Imperiale tutto addobbato di fiori
in modo che rappresenta la Regia
di Primavera.

La Scena è intorno alla Città di Nan-
quin già Capitale della Cina.

ATTO

A T T O
PRIMO

Campo di battaglia illuminato di notte.
Padiglione Reale, ove sta Troncone
ferito appoggiato à grand' asta.

SCENA PRIMA.

Troncone, Cino, Sivenio, e Zidiana.

Tr. **N**ostro, amici, è 'l trionfo. Ingo, il
ribello

Cadde; e la pace al nostro Impero è resa.

Ruoti or la falce, e tronchi

I miei stami vitali invida Parca.

Quello di mie vittorie

L'ultimo è de' miei di. Più nobil fine

Non poteami dal Cielo esser prescritto.

Si applauda. Vissi assai, se moro invitto.

Cin. Lascia, o Signor, che su le Regie piume

Posta à l'esame la ferita...

Tr. Eh! Cino,

Morire in piedi un Re sol dee. , Già sento;

, Che intorno al cor stretto è l'assedio; e appena

, Un' avanzo di ardir vivo il sostiene.

, Pensifi al Regno, e non più a noi.

, Zid. Tal dunque

, Ti perdo, o Dio! vedova pria che sposa?

A 6

Tr.

„ *Tr.* Zidiana, a che ti affliggi?
 „ L'amor mio negli Elisj
 „ Cangerà di soggiorno, e non di oggetto.
 „ Tu serba il tuo; ma 'l serba
 „ Non soggetto à vicende, eterno, e puro,
 „ *Zid.* Crudelissime stelle?
 „ *Tr.* Piega il capo al destino, e vanne in pace.
 „ *Zid.* Saprà unirmi al tuo rogo, ombra seguace.

S C E N A I I.

Troncone, Sivenio, e Cino.

„ *Tr.* **E**' Voi consoli, o fidi, (vitta,
 „ Del mio figlio Teuzzon l'anima in-
 „ Due gran beni a voi lascio: (meco:
 „ Un buon nome, un buon Re. Due ne aurò
 „ La vostra fede, ed il comun riposo.
 „ *Cino. Cin.* Signor. *Tr.* Tu primo
 „ Del voler nostro interprete, e custode,
 „ Prendi. Su questo foglio,
 „ Chiuso dal Regio impronto,
 „ Chiamo l'erede a la corona: accresco
 „ Titoli al sangue, e a la natura applaudo.
 „ *Gli dà il testamento sigillato.*
 „ *Ci.* Bacio la man, che a tant'onor m'innalza.
 „ *Tr.* E tu, Sivenio, o primo
 „ Duce del campo, al cui valor tenute
 „ Di non lievi trofei son le nostr' armi,
 „ Prendi. Il Real sigillo
 „ Ne la tua man depongo; e tu lo rendi,
 „ A chi dovrà le leggi impor dal trono.
 „ *Gli dà il sigillo Regio.*

Siv. Chino a terra la fronte, e bacio il dono.

Tr. Ma già vien meno il cor.. Perpetua notte

Mi

Mi toglie il giorno. Il favellar .. mi è rotto.
 Manco .. Nel nuovo erede ...
 Chiedo ... in ultimo don ... la vostra fede.
Muore, e si chiudono le ali del Padiglione.

S C E N A I I I.

*Zidiana, ch' esce, piangendo, dal suo
 Padiglione, e poi Egaro.*

Zid. **A** Lma mia frà tanti affanni,
 „ A che serve il lagrimar.
 „ Dopo l' impeto de pianti
 „ Ci mostriamo più costanti,
 „ E si pensi anco à regnar.
 „ Alma &c.

Eg. Regina, egli è ben giusto il tuo dolore.
 „ Un momento ti toglie, e Regno, e Sposo.

Zid. Fabbro è ognù di sua sorte. Io che già seppi
 „ Il diadema acquistar, saprò serbarlo.

Eg. Nobil, ma vana speme.

„ *Zid.* Egaro amico,

„ Te, che da miei verd'anni, e fede, e sangue
 „ Al mio fianco già unì, te chiamo a parte

„ Del grande arcano.

„ *Eg.* Impaziente ascolto.

Zid. Pria ch'io fossi Regina,

„ Sai, che per me avvampar Sivenio, e Cino.

Eg. Di questo Cielo i fermi poli.

Zid. Il fuoco

„ Cercò sfera maggior. Nel Re mio sposo

„ Alzò la fiamma, e dilatò la vampa;

Eg. Che prò? Rompono l'armi

„ Il nodo maritale.

Zid. Ed in un punto

Ver-

Vergine, sposa, vedova già sono.
Eg. A lasciar già vicina

Asceso appena, e mal gustato il trono.

Zid. Lasciare il trono? ah! prima
 Mi si strappi dal sen l'alma, e la vita.
 Caro Teuzzon, perdona,
 Ser' insidio l'onor de la corona.

Eg. Qual pietà? quale affetto?

Zid. Amo Teuzzon, e 'l Cielo,
 Che ben vedea, quant'io l'amassi, intatta
 Mi toglie al padre, e mi preserva al figlio.

Eg. Strano amor!

Zid. Vo regnar per regnar seco.
 Vo ch'egli abbia 'l diadema
 Da me, non dal suo sangue. A me frattanto
 Servan le fiamme altrui. Cino s' inganni.
 Sivenio si lusinghi;
 E per goder, tutto si tenti al fine,
 L'amante in braccio, e la corona al crine.

Eg. Contenta si sarai,
 Che il tuo gradito ben,
 L'amor non sdegherà
 Del tuo cor fido,
 * No non temer: vedrai,
 Che un dardo entro quel sen,
 Si sì vibrar saprà
 Il Dio di Gnido. Contenta &c.

SCENA IV.

Sivenio, e Zidiana.

NE' miei lumi, o Regina,
 Legger ben puoi la comun sorte, e 'l danno.

Zid. Cominci da costui l'opra, e l'inganno.
 Nel!

Nel Regio sposo, o Duce,
 Molto perdei. Pur se convien ne' mali
 Temprar la pena, e raddolcire il pianto,
 Sol col mio Re, non mio Conforte ancora,
 Una fiamma si è spenta,
 Che illustre mi rendea, ma non contenta.

Siv. Aimè! che più non lice a l'amor mio
 A quel dì una Regina alzar se stesso.

Zid. Perdonatemi, o ceneri Reali,
 „ E tu, bell'alma, a la tua sfera eccelsa
 „ Non giunta ancor, tu mi perdona, e 'l soffri,
 „ Sivenio, so, che offendo
 „ L'altrui memoria, e la mia fama; e sento
 „ Salirmi al volto un vivo sangue, in fuoco
 „ Di amore insieme, e di vergogna acceso.
 Deh! gran Duce, ti basti
 Un rossor, che assai parla. (fetto)

Siv. Dunque egli è ver, che del mio fermo af-
 Viva in te rimembranza?

Zid. I mie voti seconda, e tua mi giuro.

Siv. Come? *Zid.* Serbami un trono,
 Che il Ciel mi diede, e non soffrir, se m'ami,
 Che abbieta io serva, ove regnai sovrana.
 Altri m'abbia Regina:

Tu m'abbi sposa. A che tacer? che pensi?
 „ Dillo amor: dillo orgoglio:
 „ Al mio seno anche intatto
 „ Giugner non puoi, che per la via del foglio.
Siv. Non ascriver, s'io tacqui, il tacer mio

A rimorso, ò a viltà. Facile impresa
 M'è una guerra svegliar dubbia e feroce.
 Ma agli estremi rimedi
 Tardo si accorra; e giovi

Ten-

Tentar vie più sicure, ò men crudeli :

Zid. Quai sien queste? *Siv.* Convieno

Cino anche trar ne le tue parti .

Zid. Egli arde

Per me di amore .

Siv. E per Teuzzon di sdegno .

Zid. L' odio dunque s' irriti .

Siv. E l'amor si lusinghi , o mia Regina .

Zid. Mal può , perchè ben' ama ,

Gli affetti simular l' anima mia .

Siv. La prim' arte in chi regna , il finger fia .

Zid. Fingasi , poichè'l vuoi . Tu omai con Cino

Primo l' opra disponi : offri : prometti ,

Io poco avvezza intanto ,

Seguirò l' arti tue : Ma te , mio caro ,

Tutta fida , e amorosa ,

Sposo , e Re abbraccerò , Regina , e Sposa .

Dirò ad altri : mio tesoro ,

Te sol' amo , per te moro ,

* Ma con l' alma il dirò a te ,

In amarti , o mio diletto ,

Tradirò per troppo affetto ,

Mentirò per troppa fe . *Dirò &c.*

SCENA V.

Sivénio , e Cino .

Siv. S' Ignor , te appunto io qui attendez .

Cin. Gran Duce .

Siv. Poss' io scoprirmi a la tua fede ?

Cin. Impegno

Nel segreto il mio onor . Parla : io ti ascolto .

Siv. Del Re l' infausta morte

E periglio comun . Molei , e molt' anni

Noi regnammo con lui . Teuzzon suo figlio ,

Ci

Ci riguardò come nemici , e in noi

A gran colpa imputò l' amor del Padre .

Cin. E vero : ma impotente è l' odio nostro :

„ Già lo porta sul trono

„ La nascita , e la force . E a noi fia d' uopo

„ Sentir la piaga , e rispettarne il ferro .

Siv. „ Che rispetto ? che d' uopo ?

Siegui i miei voti , e perveniamo i mali ,

Cin. Ne addita il modo .

Siv. A l' or ch' è vuoto il foglio ,

Sai che non basta al più vicino crede

Il titolo del sangue .

Vuol la legge , e vuol l' uso ,

Che lo confermi in chiare note espresso .

Il Real testamento ; e che deporsi (d' ambi

Deggia in sua mano il Regio impronto . Or

Dispor possiamo , e tor con arte il Regno ,

A chi per noi tutto è livore , e sdegno .

Cin. Ma come il foglio aprir ? come il Reale

Carattere mentirne ?

Siv. Consenti a l' opra , e ne assicuro i mezzi .

„ *Cin.* Difficile è l' impegno , e più l' evento .

„ *Siv.* Tal non parrà , quando saprai l' arcano .

„ *Cin.* Dunque il confida . *Siv.* E forza ,

„ Che preceda il tuo assenso ,

„ *Cin.* O Dio ? *Siv.* Che temi ?

„ *Cin.* Il rimorso del fallo .

„ *Siv.* Error , che giova , è necessario errore .

Cin. Ma in chi cadranno i nostri voti ?

Siv. In quella ,

Che del tuo amor fu meta .

Cin. Ne la Regina ? *Siv.* Appunto .

Poi farò sì , che del favore eccelso

Ella il premio ti renda in farci sposo .

B

Cin.

Cin. Quale affalto, o mio cor?

Siv. Penfa; trionfa

Di un' inutil timore;

E soddisfa egualmente

Nel tuo illustre destìn l' odio, e l' amore.

Spera da quei begl' occhi,

Più che dal tuo valore,

Che il tuo fedel amore

In trono regnerà.

Hà tal virtù quel guardo,

Che in te forza, e vigore,

Nel tuo rival timore

In un dandosi andrà.

Spera &c.

SCENA VI.

Cino.

Innocenza, ragion, vorrei, che ancora

In quest' alma regnasse.

Mà se ora deggio in sacrificio offrirvi

L' ambizion, l' amore, e la vendetta,

Perdonatemi pur. Vi sono à core

Più, che i vostri trofei, le mie ruine,

E mi siete tiranne, e non Reine.

L' alma godea tranquilla,

E una gentil pupilla

Sol' era il mio pensier.

Dacchè vi entrò l' audace

Avuidità di Regno,

Partì la cara pace,

E si turbò l' piacer.

L' alma, &c.

Vasta

Vasta Campagna di Palme con sepolcri Reali.
Sagrificio preparato al defonto Troncone.

SCENA VII.

*Teuxzone dalla Città, poi Zelinda con
Argonte, e suo seguito dalla
Campagna.*

Combattuta Navicella,
Se mirasse in faccia il porto,
Dopo fiera, e ria procella,
Di temere auria ben torto.
Spera, ò core, e ti consola
Che vicino è l' tuo conforto!
Combattuta &c.

Zelinda oh Dio! Zelinda

Tanto in vano a spettata,

E tanto sospirata,

Pur qui ti rivedrò. Sei lune, e sei

Corsero già dal giorno,

Che nel Tartaro Cielo io ti lasciai.

Vieni, che qui doglioso

Spofa, e amante ti attendo, amante, e sposo!

* Che amaro tormento,

E' indugio di bene!

Zelinda che sopragg. Ma poi, che contento

Quand' egli si ottiene!

Teux. E' possibile o cara, o mia Zelinda,

Che nel maggior de miei dolori io stringa

Il maggior mio conforto?

Zel. O Sposo, o dolce

Di quell' alma fedele vnica speme!

O felice momento,

B 2

„ Che

Che dilegui il mio affanno, e'l mio spavento!

a 2. Lega pietoso Amore

Con bel nodo alma ad alma, e core à core.

Zel. Tacito duol v'è che non lascia intero
Alla tua gioia il corso.

Ten. Negar nol posso. Il genitor mi tolse
Empia immatura morte. Ah! tu perdona,
S'ora divide i suoi tributi il ciglio

Tra gli ufficj di amante, e quei di figlio.

Zel. Del tuo duol degno è 'l padre.

Ten. Or' or' con sacra

Pompa verrà qui à la sua Tomba il Regno,
Per onorarne il funeral primiero.

Zel. Io, se vi assenti, ad ogni sguardo ignota,
Ne osserverò la strana pompa, e 'l rito.

Ten. Poi quando alzato m'abbia

Al comando sovrano

Col pubblico voler quello del padre,

Vieni sposa ed accresci

Del fausto di col tuo bel volto i rai.

In offrirti le porpore..

Zel. Eh Teuzzone

Tutto tutto il mio orgoglio

E' regnar sù 'l tuo cor, non sù 'l tuo soglio.

Sol questa spene,

* Pupille care,

Frà le sue pene

Il cor consola.

E sol per quelle

Tue luci belle,

Ogni dolore

Da me s' invola.

Sol &c.

SCE-

S C E N A V I I I.

*Teuzzone, Zidiana, Cino, Sivenio, Egaro,
Popoli, e Soldati Cinesi dalla Città, con
insigne Reali, spoglie guerriere,
stendardi, ombrelle, &c.*

Coro. D Agli Elisj, ove gioite,
Risorgete, alme Reali;
E'l maggior de' vostri figlj,
Ombre avite, ombre immortali;
Di onorar non vi arrossite.

Ten. Perchè l'ora più fausta al tuo riposo
Splenda, o mio genitore, arda, e consumi
Queste la viva fiamma,
Figlie di puro Sol, candide perle.

Zid. Questa di caldi pianti
Tributo de' miei lumi, urna ben colma
L'amor mio ti consacra, ombra diletta.

Ci. Io vi getto le ricche
Spoglie de' tuoi trionfi.

Siv. Io d'ostro. *Eg.* Io d'oro;

Siv. Spargo la vampa;

Eg. E 'l sacrificio onoro.

Ci. „ Avello felice,
„ Che un Re sì possente
„ In te dei serbar;
„ Di età struggitrice.
„ Te livido dente
„ Non offi insultar.
Siv. „ O Palma beata,
„ Puoi d'ombra più bella
„ Superba fiorir.
„ Te folgore irata,
„ Te iniqua procella

B 3

„ Non

Teu. „ Non venga a ferir.
Salma del Genitor,
In questo dolce orror,
Abbi dal Cielo ogni or
* Pace, e riposo.
Spesso ritornerò,
E il don di pianto,
E canto,
A te rinoverò,
Mesto, e pietoso.
Salma, &c.

S C E N A I X.

Zidiana, Sirvenio, e Cino.

Siv. D'Arte, e d'inganno ecco, Regina, il
Zid. Ma te non turbi intanto (tempo.
Piano a Sirvenio.

Un geloso timor. Già sai ch'io fingò.

Ci. Siete in porto, o miei voti,
Se l'aureo scettro, e l'bianco feno io stringo.)

Zid. Cino, l'amor con cui mi è gloria al fine
Ricompensar tua fede,
Io non vorrei, che interpretassi a fasto.
Ragion mi muove ad accettar la destra,
Che mi ferma su 'l trono,
Godrò d'esser Regina
Per esser tua. Da quel poter cui piacque

Innalzarmi agli Dei,
Cader, senza tua colpa, io non potrei.
Ci. Per una sorte, onde m' invidi il Cielo,
Non ricuso cimenti,
Vedrai di chi 'l contenda,
La vendetta, la strage, e la ruina.
O cadrò esangue, o tu sarai Regina.

Zid. O come dolce a l'ora

Fia

Fia l'abbracciarti!

Siv. O Dio! troppo amorosa *piano a Zid.*
Seco favelli.

Zid. E tutto inganno: il fai. *piano a Siv.*

Ci. Miglior sorte in amor chi provò mai?)

Zid. Più nò s'indugi. Andiamo, o Prence, e svelto
Cada di mano al fier Teuzzon lo scettro.

Siv. Lascia ch'io teco adempia *a Cin.*

Il dover di vassallo.

Ci. Anzi di amico.

Siv. Mio Re, t'inchino.

Ci. In amistà ti abbraccio.

Zid. E due cori così prendo ad un laccio.)

a Cin. Sarai mio: (lo dico a te) *a Siv.*

(E a chi parlo, Amor lo fa.) *ap.*

a Cin. Tu mio sposo, e tu mio Re, *a Siv.*

Servi al fasto, ed a l'amore.

(Sol chi regna in sul mio core, *ap.*

Meco in trono ancor godrà.)

Sarai, &c.

S C E N A X.

Zelinda, ed Argonte co' Tartari.

Zel. U Disti, Argonte, udisti?

Arg. U Si prevengano i mali.

Zel. Ah! Che far posso?

Donna? sola? straniera? in tal periglio?

Suggeritemi, o Dei, forza, e consiglio.

Arg. Teuzzon si avvisti, e cerchi...

Zel. Per non solite vie tentar conviene

La comune salute.

Miei fedeli, si taccia

La sorte mia. Voi ne la Reggia il passo

Cauti, e occulti vi aprite. Ove sia d'uopo,

B 4

Al

Al vostro braccio avrò ricorso. Argonte
Solo mi siegua, ove m'inspiri il Cielo.

Arg. E verran meco ardir, costanza, e zelo.

Zel. Numi eterni gli affetti innocenti

* Di due cori pietosi serbate.

O se forse punir li volete,

In me sola le piaghe volgete,

E al mio sposo crudeli non fiate.

Numi, &c.

S C E N A X I.

*Luogo pubblico preparato per la dichiarazione
del nuovo Imperatore, con Trono Reale,
e con Popolo spettatore.*

*Zidiana, Teuzzzone, Cino, Sirvenio, Egaro,
Popoli, e Soldati.*

Coro. „ **O** Vita, o mente
„ Del Ciel, del Mondo,
„ Nume possente,

„ Nume immortal:

Cin. „ Il saggio erede,

„ L'invitto Re

„ Con pura fede

„ Chiediamo a te:

Zid. „ A te, che or' empì

„ Di lume ignoto

„ Il nostro vuoto

„ Seggio Real. *O vita &c.*

Siv. Pria che del morto Re l'alto si spieghi
Voler sul nuovo erede,

Serbar le prische leggi ognun qui giuri.

Zid. Alina bella, che vedi il mio core,

Sarà eterna la fe che prometto.

Teu. Anche estinto, Re, e Padre diletto,
Mi

Mi avrai figlio di ossequio, e di amore.

Siv. Col mio labbro giura il Campo.

Ci. Giura Cino, e giura il Regno.

Coro. Chi ci elegge

In Re la legge,

Sarà il giusto, e sarà il degno.

Tutti vanno a sedere a' lor posti.

Ci. Questo, o Principi, o Duci,

Chiuso dal Regio impronto

E del morto Troncon l'alto decreto.

Già l'apro, e'l leggo: Udite.

Legge. Noi de la Cina Imperador Troncone,

Vogliamo, e serva di destin la legge,

Che dopo noi sovra il Cinese Impero

Passi la nostra autorità sovrana

In chi n' ha la virtù. Regni Zidiana.

Teu. Zidiana?

Ci. A chiare note

Leggi: TRONCONE. Ei stesso scrisse.

Teu. Il Padre? ...

Regni Zidiana?

Siv. Ed a Zidiana, o Prence,

E supremo voler, ch'io porga il sacro

Riverito sigillo.

Ubbidisco, o Regina, e adoro il cenno.

Zid. Sono in porto i tuoi voti, alma giuliva.)

Eg. Viva Zidiana. *Coro.* Viva.

*Al suono di più strumenti Zidiana
ascende sul Trono.*

Zid. Cinesi, e voi, che siete

„ De la nostra Corona

„ Scudo insieme, e splendor, Principi, e Duci,

„ Su questo foglio, ov'io mi assido, e regno,

„ Regnò un tempo, e si assise anche Lieva,

„ Don-

„ Donna di spirti eccelsi, e d'alma invitta.
 „ Anche in femmina han sede
 „ Le virtù più virili; e i Re temuti
 Non fa l' sesso, ma 'l core.
 Norma de le mie leggi
 Sarà 'l pubblico bene. A' vostri sonni
 Veglieran le mie cure.
 Pia, giusta, e tale in somma,
 Che non abbia a pentirsi
 Del suo amor, di sua scelta il Re mio sposo,
 Cercherò sol nel vostro il mio riposo.
Eg. Magnanimi pensieri.
Ci. Io primo in grado
 Gli altri precedo. O voi
 Gran Ministri del Regno,
 Meco giurate, e vassallaggio, e fede.
Eg. Sieguo l' invito, e l' umil bacio imprimo.
Siv. De l'armi io primo Duce
 Rendo a' minori esempio,
 E in bacio riverente il giusto adempio.
Ci. Principe, e che più badi? *a Ten.*
 Suddito de la legge
 Tu pur nascesti. A giurar vieni, e vieni...
Ten. Io vassallo? io giurar fede?
si leva con impeto
 „ Io nato erede
 „ Macchiare il grado di tal viltà?
 „ Cadrò ben vittima,
 „ Non mai trionfo de l'empietà.
 Cinefi, i Numi invoco
 Di quel Trono usurpato almi custodi,
 Che voi siete ingannati, ed io tradito.
 In che errai? quando offesi
 La chiarezza del sangue?

L'2-

L'amor paterno? e le speranze vostre?
 Ah! che solo mi esclude
 L'altrui perfidia. E ch'io lo soffra? E voi
 Lo soffrirete? Il Cielo
 Protettor di ragione, e d'innocenza
 Meco farà: Meco farà virtude:
 Meco ardit: meco fe.
 Chi del giusto è amator, siegua il suo Re.

S C E N A X I I.

Zidiana, Cino, Sivenio, ed Egaro.
Ci. C Ultodi, il contumace
 Si arreiti. *Siv.* Anzi si uccida.
Zel. Si uccida? *Siv.* Sì, che puote
 Esser reo di più mali
 L'indugio del comando.
Zid. O Dei! *Eg.* Regina,
 Vacilla il tuo destin, s'egli non cade.
Siv. E'l tuo primo periglio è la pietade.
 Ite veloci, ed eseguite il cenno.

S C E N A X I I I.

Zelinda, Argonte, e li suddetti.
Zel. F Ermate, iniqui, e non ostate a' danni
 Del vostro Re volger le piaghe, e l'ite.
 E tu, Donna, se brami
 Regnar felice, or non voler, che 'l Regno
 Da una colpa cominci.
 „ E sangue del tuo sposo
 „ Quel che brami versar; nè ti conviene
 „ Al manto, che ti cuopre,
 „ Cercar tinta miglior ne le sue vene.
 „ E a te, perfido, basti
 „ Aver tolto lo scettro

„ Al

„ Al tuo Signor , senza volergli ancora
 „ Tor la vita innocente . Affai fallisti ;
 „ Erisparmia al tuo capo ,
 „ Anima scellerata ,
 „ Qualch'ira degli Dei non provocata .
Cin. Che ardir ! (*Eg.* Che volto !)
Siv. O tu , ch'osi cotanto ,
 Non so , se d'ira , ò da follia sospinta ,
 Parla : qual sei ? *Zel.* Tal sono ,
 Che risponder non degno ad huom sì iniquo .
Siv. Non la esenti al gastigo
 Il poco senno , e'l debil sesso . A forza
 Tolto . . . *Arg.* Guardati , e temi
 Di offendere in costei
 Le Deità più sacre . Ella ad Amida
 E Vergine diletta .
 Tutto sa , tutto vede , e quanto ell'opra ,
 Quasi raggio da Sol , vien di là sopra .
Siv. Invan . . . *Zid.* Sivenio , il Cielo
 Mai non si tenti ; e in chi ne vanta i doni ,
 Si rispetti l'audacia anche del vanto .
Vanne , ed a me costanti
 Tu del campo fedel conferma i voti .
 De la Reggia in difesa
 Egaro veglj . Cino ,
 Tu osserva il Prence , e quanto
 Egli tenta , previeni . Indi le pompe
 Di questo giorno a noi sì sacro , in cui
 Nacque col Maggio il Mondo ,
 Sia tua cura dispor . La comun pace ,
 E me stessa confido al vostro affetto .
Eg. Ubbidirò , qual deggio . *parte.*
Cin. Pria che la fe , mancherà l'alma in petto . *parte.*
 Ecco

Siv. Ecco 'l brando , ecco il petto , ecco l'alma :
 * Un tuo cenno mia legge sarà .
 Pace , e calma per me aurà 'l tuo Regno ,
 E l' indegno Rivale cadrà . Ecco , &c.

S C E N A X I V .

Zidinna , *Zelinda* , ed *Argonte* .

Zid. **T**U , s'egli è ver , che tanto (di ,
 Giugni addentro ne' cori , e tanto ve-
 Chiaro ben sai , s'altro più tema il mio ,
 Che di Teuzzon la morte , e la ruina .
Zel. Regna sovra i tuoi sensi , e sei Regina .
Zid. Ah ! che dentro di noi
 Freme il nostro tiranno .
Zel. Ragione imperi , ed il tiranno è vinto .
Zid. Impotente è ragion .
Zel. Sì , dove il cieco
 Desio di dominar regge a sua voglia .
Zid. O 'l tutto non intendi , ò 'l peggior taci
 Di mia viltà .
Zid. Quando gli errori in parte
 Dissimulo di un core ,
 Assolvo il volto altrui da un gran rossore .
Arg. Cauta favella)
Zid. Ah ! sii pietosa , o Donna ,
 Come se' saggia . *Vanne* :
 Va , ten priego , a Teuzzon . Digli , che al fine
 L'ire deponga . Digli ,
 Che non ricusi in dono
 Ciò , che in retaggio ei chiede .
 Regni , ma per me regni , e l'abbia in grado .
Zel. Che ? *Zid.* Renda . . . *Zel.* Siegui .
Zid. Amor . . . *Zidiana* . . Il Regno . . .
 Aimè ! *Zid.* Taci , e sospiri ?
Zid. O silenzio ! o sospiro *Ver-*

Vergognoso, e loquace!)
 Va: digli... ah! che assai diffi.
 S' intende un cor, quando sospira, e tace.

Digli, che non disprezzi

Questa sì bella sorte.

Digli, che hà preso un core;

* Ma non gli dir di chi.

Tenta con prieghi, e vezzi

Vincer quell'alma forte:

Parlagli del mio amore;

Ma parla sol così.

Digli &c.

SCENA XV.

Zelinda, ed Argonte.

Zel. **A**rgonte, io non m'inganno. Una rivale
 Scuopro in Zidiana.

Arg. E l'amor suo ti giova.

Zel. Non mai con pace una rival si trova,

Al mio Signor si occulti

Una fiamma, che il veste

Di Regal luce.

Arg. La sua fede offendi

Col dubitarne.

Zel. Io non farei sì amante,

Se men fossi gelosa.

Arg. Ma Zidiana è matrigna, e tu se' sposa.

Zel. Non van sempre concordi

Innocenza ed amore. In traccia andiamo

Del mio Teuzzon. Lontano

Da i cari lacci, onde lo avvinse Amore

Non sà vivere il core.

Alla

Alla cara sua prigione

Così ancora tornar suole

L' Augellin, che ne parti.

E cantando ogni or si duole;

Fin che'l piede non ripone

Trà que' ferri, onde fuggì.

Alla, &c.

SCENA XVI.

Argonte.

Non mai frode si tefe (core
 Con più innocenza; e non mai dentro un
 Ebbe più ingegno, e più coraggio amore.

Vado a vibrar in campo

Di questo ferro il lampo,

Per sostener amore

Si degno di pietà.

Onor mi fia, se esangue

Verferò tutto il sangue,

Per sì gentil beltà.

Vado, &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO II.

Armeria Reale.

SCENA PRIMA.

Teuzzone con Soldati.

HO vinto, fidi, ho vinto,
 Se meco siete. Io veggio
 Già dal vostro valor d'omo l'inganno;
 E trofeo di virtù, veggio di fronte
 Cadere al fusto i mal rapiti allori.
 „ Vi farà lieve impresa
 „ Debellar que' nemici,
 „ Che fà incauti il poter, vili il rimorso!
 „ Andiam: più che al cimento
 Vi fo scorta al trionfo. Al vostro zelo
 La ragione combatte, e serve il Cielo!
 Per te guereggio, o bella
 Fiamma di questo cor.
 Per voi pupille vaghe,
 Da Marte il sen trafitto,
 Cadrò, se ben invitto,
 Che già nel sen le piaghe,
 Per voi mi aperse Amor.

Per &c.

SCENA II.

Zidiana, Argonte, e Teuzzone.

Zel. O Ue, o Prince, fra l'armi?
Ten. O Dei! Zelinda?
Zel. Senza me dove, o sposo?
Tev. A vincere, o a morir. Addio, mia cara.
Zel. Ferma: che se vuoi Regno, io te lo arreco.
 Se morte, ho core anch'io per morir teco.
Ten.

SECONDO,

Ten. Non far co' tuoi timori
 Sì funesti presagj a' miei trionfi.
Zel. Quai trionfi ti fingi?
 Debole? e contra tanti? „ Io non condanno
 „ L'amor nobil del Regno.
 „ Le tue condanno ah! troppo
 „ Coraggiose speranze,
 „ I solleciti voti, i fiacchi mezzi.
Ten. E che? vuoi tu ch'io ceda? „
Zel. Non è ceder vendette il maturarle.
 „ **Ten.** Trar soccorsi, o sperarli
 „ In sì grand'uopo onde poss'io?
 „ **Zel.** Dal tempo.
 „ **Ten.** Il tempo anzi più serve a' miei nemici!
 „ Sinchè nuovi ancor sono
 „ Ne l'uso del comando,
 Si sorprendano inermi.
Arg. E inerme credi
 Assalire un tiranno? „ A lui, che teme,
 „ La più forte difesa è 'l suo timore.
Ten. Un'empio è mezzo vinto.
Arg. Egli è più da temer: che a la vittoria,
 Se non giova la forza, usa l'inganno.
Ten. Ed il Cielo? **Zel.** Non sempre
 La parte, ch'è più giusta è la più forte.
Ten. Ma una ignobile vita è sol mia morte.
Zel. „ Morte vuoi? Va pur, crudele.
 „ Da la sposa tua fedele
 „ La cominci il mio dolor.
Zel. O Dei! **Ten.** Piange Zelinda.
 Le vostre vene, o barbari nemici,
 Mi pagheran quel pianto.
Arg. Ma, Signor, poichè nulla
 Ti rimuove da l'armi, almen permetti,
 Che

Che anch' io pugni al tuo fianco .

Zel. Sì , sì : Pugnaio teco

Anche i Tartari miei . Pugni anche Argonte ;

E frà i rischj , e le stragi

Fida ti seguirà la tua Zelinda .

Su : mi fi arrecchi elmo , lorica , e brando .

Per soffrir l'armi , e per vibrarle in campo

Aurò vigore anch' io ,

O prenderlo saprò da l'amor mio .

Ten. Eh ! mia cara , non sono

Per quel tenero sen l'armi , che chiedi .

E tu , Argonte , rimanti . Il mio destino

Non è ben certo , e a la mia sposa troppo

Necessario tu sei .

Ten priego , abbine cura .

Temi il suo amore ; e se nel Cielo è forse

Stabilito , ch' io cada ,

La riconduci al padre , e la consola .

Zel. E mi credi sì vil , che a la tua tomba

Sopravviver potessi ?

Ten. Lascia i tristi presagi , e dammi , o cara ,

Un'addio men funesto .

Arg. Il cor si spezza)

Zel. Mio caro . Ah ! non fia questo ,

Cieli , se v'è pietà , l'ultimo amplesso .

Ten. No , mio ben , nol sarà . Tu resta ; io vado ;

Tu a combatter co' voti , ed io con l'armi .

O tornerò con la corona in fronte

Più degno ad abbracciarti ;

O di questa già scarco inutil soma ,

Verrò spirto amoroso

A cercar nel tuo volto il mio riposo .

Cercherò fiamma amorosa

* Nel tuo volto la mia pace ,

Splenderà più vigorosa

Nel

Nel mirarti cara sposa ,

Del mio amor la bella face . *Cercherò*

S C E N A I I I .

Zelinda , ed Argonte .

Zel. Parte il mio sposo ; Argonte (*casti*

Io più nol rivedrò . *Arg.* Ne' dubbj

Sempre affligge il timore , e spesso inganna .

Zel. Aimè ! già d'ogn' intorno

Mi si affollano orrori . Udir già parmi

Il fiero suon de l'armi .

Miro l'ire , le stragi , e miro , o Dio . . .

Arg. Vincerà . Datti pace

Zel. Tutto piaghe languir l'Idolo mio .

Arg. Troppo facil disperi . . .

Zel. Argonte il siegui .

Vedi qual n'è il destin . Te nella Reggia

Col fido avviso attenderò .

Arg. Ma intanto

(*parte* .

Fa cor con la speranza , e asciuga il pianto .

Zel. Difendete il caro amante ,

E serbatelo al mio core

Giusti Cieli per pietà ,

* Dite all' alma mia costante ,

Per lusinga del dolore ,

Che il mio ben trionferà .

Difendete , &c .

S A L A C O N B I P A R T I T A .

S C E N A I V .

Zidiana con guardie .

T Euzzon vuol' armi , ed ire . A l'ire : A l'armi

Questa forse è la via

Di piacere al crudel , l'esser crudele .

„ Non più amor , non più trono .

C 2

„ Fer-

„ Ferro se gli presenti, odio, e vendetta;
 „ Gli sia pena la morte, e sembri dono,
 Miei fidi, ite, la dove
 Più feroce è la pugna,
 Teuzzon cercate. In lui volgete i colpi.
 Piagatelo; uccidetelo; ... Ah! nò tanto
 Viver se gli consenta,
 Ch'io giunga a dirgli, ingrato; ed ei mi senta.
 Benche mi sei spietato
 Tiranno core ingrato,
 Non sò lasciar di amar.
 Pria che manchi in me l'affetto
 Mancherammi il cor nel petto,
 Mancheran le arene al mar,
 Benche, &c.

S C E N A V.

Zelinda, Zidiana,

Zel. **R**egina ... Zid. Ed a l'ingrato (core)
 Piace più del mio scettro, e del mio
 Il cimento, e l'orrore?

Zel. Che le dirò? Zid. Libera parla: esponi,
 Com'ei ti ricevè. Che se? che disse?

Non tacer ciò che serva ad irritarmi. (l'armi.)

Zel. Teuzzon ... Zid. Vuol'armi ed ire? A l'ire. A

Zel. Non ascolta raggion sdegno, ch'è cieco
 Il tuo fia da Regina. Odimi, e poi

Serba l'ire se puoi.

Zid. Tuoi detti attendo.

Zel. Giovi il mentir? Per tuo comando in traccia

Fui di Teuzzon; ma giunsi,

Ch'era accesa la mischia, e'l vidi, ah! tinto

Non sò se del suo sangue, o de l'altrui.

Zid. Ne gli esponesti a l'ora?

Zel.

Zel. Come potea Vergine imbelle aprirsi
 Fra le stragi il sentier? Parlar di amore
 Ove Marte fremea? Misero Prencè!
 Cinto il lasciai da cento ferri, e cento,
 Oggetto di pietade, e di spavento.

S C E N A V I.

Egato, e le sudette

Eg. **M**ia sovrana, a' tuoi voti (vinto)
 Propizio è'l Cielo. Or se Regina, Hai

Zel. Ma del Prencè, che avvenne?

Zid. Che di Teuzzon?

Zel. Morto egli è forse? Eg. Ei vive:
 Ma volte in lui l'armi, le forze, e l'ire,
 Gli tolgon le difese, e non l'ardire.

Zel. Cadrà, se tardi ... Ah! nol soffrir ...

Zid. Vi sento,

Teneri affetti) Egato,

Va, riedi al Campo, i cenni miei vi reca,

Salvisti il Prencè, e basti,

Ch'ei prigioniero al mio poter si renda.

Così pietà m'impone.

Eg. E non amore?

piano a Zid.

Zid. Tu l'arcano ne sai, Salva il mio core.

Eg. Parto veloce.

S C E N A V I I.

Zidiana, e Zelinda.

Zid. **A**Mica,

(mento?

Qual pietà per Teuzzon? qual turba-

Zel. Ne la sua morte il tuo dolor pavento.

„ Zid. Opra fia del mio cenno

„ La sua salvezza.

„ Zel. Ed in mercè ne avrai

C 3

Un

Un cor tenero, e grato.

„ Zid. Fan sempre i grã favori un grãde ingrato!

Zel. „ Non è mai sconoscente il generoso.

Zid. „ Ad un timido amor tu fai lusinga.

E credi tu, che al fine

Ceda l'alma orgogliosa a' miei desiri?

Zel. Vuoi ch'io libera parli, e senza inganno?

Zid. Sì: ten priego.

Zel. Il suo core

Non è facil trofeo. Zelinda il tiene:

Zelinda, a cui già tempo

Diè nel Tartaro Ciel fede di sposa.

Zid. Elprezzata sarò per altra amante?

Zel. Lo vinceranno i tuoi

Favori eccelsi, e 'l suo destin presente.

Non disperare: Amore

Per sentiero di pene

Guida i seguaci suoi;

E quanto più aspettato

Tanto è più grato ancor di un core il dono.

(S'ei mi tradisce ah che di morte io sono!)

Non va la Rosa

Mai senza spina,

Benche Regina

Sia d'ogni fior.

E la pungente

Spina che sente,

E' la gelosa

Pena d'amor.

Non &c.

SCENA VIII.

Zidiana, e Egaro.

Eg. S Ospefe il tuo comando
A tuoi guerrieri in su la man feroce

La

La morte di Teuzzon. L'hai prigioniero.

Ma troppo importa il far ch'e' cada estinto,

A Sivenio ed a Cino.

Zid. E in balia del mio amore il suo destino.

Va: tu ne sii 'l custode,

E da l'odio il difendi, e da la frode.

Eg. Chi vi oltraggiò begl'occhi

Vi chiederà perdono,

E poi vi adorerà,

Da che vi miro in trono,

Voi dividete il Regno

Trà il grado, e la beltà. Chi &c.

SCENA IX.

Zidiana, Sivenio, Cino.

Zid. M Erce al vostro valor, che su la fronte

Mi fermò la Corona, oggi a la mia

Felicità, nulla più manca, o Duci.

Siv. Mancavi ancor la miglior gemma, e questa,

Questa sarà...

Cin. Che? Siv. Di Teuzzon la testa.

Zid. La testa sua?

Siv. Tu impallidisci? e temi?

„ Zid. Fregio de la vittoria è la clemenza.

„ Siv. Clemenza intempestiva

„ Toglier ci può de la vittoria il frutto.

Zid. Lui prigionier, temer si dee?

Siv. Si dee

La sua vita temer, la sua sciagura.

Cin. Vi assento anch'io, ma si maturi il colpo.

Siv. Nuoce a l'opra talor lungo consiglio,

Ed il lento riguardo è un gran periglio.

Zid. Orsù: mi rendo: Mora,

Mora Teuzzon; ma giusta sembri al Regno

C 4

La

La man che lo condanna .
 Le sue colpe a l'esame
 „ Pongansi omai : legge le pesi , e dia
 „ La sentenza fatal ragion , non odio .
 Giudici voi ne siate ; e'l gran decreto
 Poi la destra Real segni , e soscriva .
Siv. Sì : giudicato ei mora .
Zid. E amato ei viva)
Cin. Ma del mio amor , Regina . . .
Zid. E' tempo di tacer :
 Verrà quel del piacer ,
 Se aspetti un poco .
 In mezzo del dolor ,
 Fà pompa del suo ardor
 Un cor di foco .
 E' tempo &c.

S C E N A X.

Sivenio , e Cino .

Siv. **Q**ui tosto il reo si guidi . (posso
Cin. Tutto abbià vinto , amico , e pur non
 Vincer i miei rimorsi .
Siv. Dei regnar : dei goder ; e hai cor sì vile ?
Cin. Aver ci basti un'innocente oppresso :
 Nol vogliamo anche estinto .
 „ *Siv.* No , no : colpa imperfetta
 „ Ricade ne l'autor . Siamo in un mezzo ,
 „ Che ò perir ci conviene , ò compir l'opra .
 „ *Cin.* In noi l'odio cadrà , l'infamia in noi .
 „ *Siv.* Da se stesso al fin muore ,
 „ Come fiamma senz'esca , odio impotente ,
 „ E la colpa felice , anche è innocente .
 Ecco il Prence . Suoi giudici sediamo .
 Condannato egli sia .

Non

Non mancano al poter giammai pretesti .
 Ogni nostro delitto è già suo fallo ;
 E non abbia riguardi un reo vassallo .

S C E N A X I.

*Teuzzone , ed Egaro con guardie ,
 e li suddetti .*

Ten. „ **T**Empo è già di armarti , o core ,
 „ Di costanza , e di valore .
Siv. Teuzzon , rendasi questo
 Onore al tuo natal . Siediti . *Ten.* Iniquo ,
 Non pensar , che comando
 Ti dia sovra di me la mia sciaura ,
 Sono il tuo Re : tal mi rispetta ; e siedo .
Eg. Generosa virtù !
Siv. Tal siedì , e parli ,
 Perchè ti è ignoto ancor , che reo ten vieni
 Al tuo giudice innanzi .
Ten. Voi miei giudici ? Voi ? due bassi , e vili
 Vapori de la terra osan cotanto ?
 Da' miei stessi Vassalli
 Giudicato io farò ? Qual legge umana ,
 Qual divina il permette ?
 Altro giudice un Re non ha che il Cielo .
Ci. Chi dare il può , questo poter ci diede .
 Zidiana . . . *Ten.* E usurpatrice .
Siv. E tua Regina ,
 E al suo voler t' inchina .
Ten. Perfido ! Che l'mio core
 Giustifichi per tema un tradimento ?
Ci. Rimprovero crudele , al cor ti sento .
Siv. Contender seco è un'avvilire il grado .
 Tuo ufficio , Egaro , sia
 Segnar le accule , le difese , e gli atti

Del

Del giudicio sovrano,
Eg. Mi accingo a l'opra,
Teu. Empio giudicio infano!
Siv. Teuzzon, per te del Regno
 Sono infrante le leggi. A' voti estremi
 Del genitor disubbidisti. Il sacro
 Giuramento à sprezzar cieca ti mosse
 Avidità d'Impero.
 Ribel l'armi impugnasti, e i nostri acciari
 Fuman per te di civil sangue ancora.
 Gravi son le tue colpe.
 Tu ne reca, se n'hai, le tue discolpe.
Teu. Del'opre mie non deggio
 Render ragione a tribunal sì iniquo.
Cin. Tua nuova colpa è questo
 Silenzio contumace,
Siv. E mancan le difese a reo, che tace.
Cin. Orispondi, ò ne attendi
 Il giusto irrevocabile decreto.
Teu. Ma decreto sì indegno,
 Che orror faccia a la terra, infamia al Regno.
Eg. Se nol salva l'amor...)
Siv. Scrivasi, Egaro,
 La fatale sentenza.
Cin. Giudicata così muor l'innocenza.)
Teu. Duci, Soldati, Popoli, a voi parlo:
 A voi mi appello de la legge iniqua,
 „ Spurio aborto d'inganno, e di livore.
 Tutte fa le mie colpe
 Chi le condanna. Io taccio,
 Giudice lui; nè 'l suo giudicio approvo,
 Se scolparmi ricuso.
 Voi che del vuoto foglio

L'ani-

L'anima fiete, e di chi l'empie il braccio,
 Siate il giudice mio. Ragion vi rendo
 Di mia innocenza, e poi giustizia attendo.
Siv. Tu segna ancor l'alto decreto. *Ci.* O Numi!
Teu. Se in me d'ira civil...
Siv. Tacciafi. A reo
 Convinto, e condannato
 Più non lice produr vane discolpe.
Teu. Suddito infame. *Siv.* Egaro,
 Si riconduca a la prigion primiera.
 Poco là dureran le tue ritorte;
 Che a disciorle verrà, verrà la morte.
Teu. Se ben mi vuol tradito
 La barbara mia sorte,
 * Sempre costante, e forte
 Il cor non cederà.
 Sfiderà, quell'alma mia
 Del destin la tirannia,
 E un dì forse vincerà. Se ben &c.

S C E N A XII.

Sivenio, e Cino.

Cin. **N**iega seguir la destra
 Del core i cenni. *Siv.* Eh! scrivi:
 Che preferir conviene
 A sterile virtude utile colpa.
Cin. Voi siete Regno, e Amor la mia discolpa.
Scrive, e poi parte.
Siv. A la Regina or vada. Abbia il decreto
 L'ultimo assenso, e cada,
 Cada il Rival indegno,
 Che contender mi può Zidiana, e il Regno.
 Son aspe premuto
 Da piè sconosciuto,
 E fremo di duol,

Quel

Quel piede cercando
Vò il prato scorrendo,
E intanto mordendo
Vò l'erba del suol.

Son &c.

Gabinetto di Zidiana,

SCENA XIII.

Zelinda, e Zidiana.

Zel. **C** Oondannato è, Regina,
L'innocente amor tuo.

Zid. S'egli fia l'amor mio, sarà innocente?

Zel. Senza la tua pietà morto il compiangio.

Zid. Pietà si chiede? Ei me ne dia l'esempio.

Zel. Ma... Zid. Qui è Sivenio.

Zel. Scellerato ed empio.)

SCENA XIV.

Sivenio, e le sudette.

Siv. **C** Oontumace alle leggi,
Ribello a la corona, (nirlo.)

Reo convinto è Teuzzon. Zid. Convien pu-

Siv. E punirlo di morte.

Che sia publica, e grave a par del fallo.

Zid. Giusta sentenza. Zel. (Traditor vassallo!)

Siv. Ne differir più lice.

Zid. Facciafi. Zel. (O me infelice!)

Siv. Qui dunque alla condanna

Dia la destra Real l'alto consenso.

Zid. Custodi, a me si rechi,

Onde il foglio vergar.

Zel. Dov'è il tuo amore? a Zid.

Zid. Già stabili ciò che far deggia il core, a Zel.

Siv. Ecco il fatal decreto.

Zid.

Zid. Colà l' deponi. Siv. E a' piedi

V' imprimi il nome eccelfo.

Zel. Odo, e non moro?)

Zid. Imprimerollo, e per Teuzzon faranno

I caratteri miei note di sangue.

Zel. Alma, non v'è più speme)

Siv. Scrivi. Zid. Sì.

Va al tavolino, e presa la sentenza,
la legge sotto voce.

Siv. Mio riposo,

Ed è grandezza mia, ch'egli sen mora)

Zid. Ma... a Siv.

Siv. Già scrivesti?

Zid. Non è tempo ancora.

depone la sentenza sul tavolino;

Zel. Respiro) Siv. Attendi forse....

Zid. Vanne. Pria che l' di cada,

Il foglio fegnerò. Chi siede in trono,

Questa aver puote autorità su i rei.

Siv. Troppo. Zid. Va. Già intendesti i sensi miei.

Siv. Troppo sietè

Disdegnosi

O vezzosi

Rai d'amore.

* A che tanto in voi di sdegno?

Se l'impero tutto avete

E su 'l Regno,

E su 'l mio core. Troppo &c.

SCENA XV.

Zelinda, e Zidiana.

Zid. **M** I ama Sivenio, e tollerarlo è forza.

Zel. E Cino ancora è fra' delusi amanti.

Zid. Lusingarlo a me giova.

Zel.

Zel. E a me saperlo)
 Ma del caro tuo Prence ? ...
Zid. Qui mi si guidi , e ne fia scorta *Egaro* ,
 Per le vie più segrete il reo prigionie .
Zel. Che far risolvi ? *Zid.* Ei fia
 In così avversa sorte
 Arbitro di sua vita , e di sua morte .
 Tu là ascosa sarai
 Testimon de' suoi sensi .
Zel. Aimè ! Perduto ho 'l caro ben .
Zid. Che pensi ? *apar.*
Zel. Penso , ma mi confondo .
 Mi parlo , mi rispondo ,
 * E nulla intendo .
 Penso , se vincerà ,
 Lo sdegno , ò la pietà ,
 Ma nol comprendo .
 Penso &c .

SCENA XVI.

Zidiana , *Egaro* , poi *Teuzzone* , e
Zelinda nascosta .

Zid. **D**ue feggi qui .
Eg. Regina , eccoti 'l Prence .
Zid. Seco mi lascia : e ad ogni passo intanto
 Si divieti l' ingiesso ... O Dei ! Ti arresta ,
Egaro ... ah ! qual roffore ?
Eg. O d' amar lascia , ò ardisci .
 Che a chi perde un felice momento ,
 Non resta del piacer che il pentimento .
Zid. S' ami dunque , e s' ardisca .
Teu. E sino a quando
 Saran le mie sciagure
 Spettacolo , e trionfo a' miei nemici ?
Zid.

Zid. Io tua nemica ? Fammi
 Più di giustizia . A tuo sollievo io stendo
 La stessa man , da cui ti credi oppresso .
Teu. Nè mi lascia temer salda costanza ;
 Nè mi lascia sperar rigida stella .
Zid. E pur , se nol ricusi ,
 Al tuo , ch' ora è mio trono , il Ciel ti chiama .
Teu. Per qual sentier ?
Zid. Non ti sia grave , ò Prence
 Meco seder . *siedono .*
Teu. Che sarà mai) *Zid.* Ma donde
 Moverò i primi assalti ?
 Parlar deve a quell' alma
 La Regina , ò l' amante ?
 La lusinga , ò l' orror ?)
Teu. Tuoi detti attendo .
Zid. Senza colpa del labbro
 Vorrei , *Teuzzon* , vorrei ,
 Che intender tù potessi
 Il linguaggio del cor negli occhj miei !
Teu. Oscuro favellar ! *Zid.* Mira più attento
 De' lumi il turbamento ,
 E intenderai , che d' amor peno , e moro .
Teu. E che il morto tuo Sposo è tuo martoro ;
Zid. Morro il mio Sposo ? Ah ! no : ch' egli in te
 E lo vedo , e gli parlo , e ancor l' adoro . (vive ,
 Sì : ancor l' adoro , ma più bel , ma degno
 Più degl' affetti miei ,
 Giovane , amabil , fiero , e qual tu sei .
Teu. Stelle ! Numi ! che ascolto ? Ah ! ti scordasti ,
 Che a me fu genitor , chi a te fu sposo ?
Zid. E amando in te ciò che di lui ci resta ,
 In che , dimmi , l' offendo ? E tanto eccesso ,
 Che sia amante del figlio ,

Chi

Chi del padre fu sposa, e non mai moglie?
 Caro amor mio . . . *Ten.* Zidiana,
 Usa altri sensi, ò a la prigion men riedo,
Zid. Sì: altri sensi uferò, ma quegli, ingrato,
 Che mi detta il dolor d' un tuo disprezzo,
 Su: conosci, o crudel; dopo il mio amore,
 Tutt' anche il mio furore.
 Regina, e vincitrice
 Ho ragione, ho poter su la tua vita,
 Vanne, misero, e leggi,
 Leggi quel foglio, e vedi,
 Qual mano irriti, e qual' amor disprezzi.
Ten. L' alma i suoi mali a tollerar si avvezzi)
Si leva, e va al tavolino, dove legge la sentenza sotto voce. Zidiana si lascia vedere sul l'uscio del gabinetto.
Zid. Or mi sovvien. Zelinda è, che mi rende
 Difficile trofeo quel cor, che bramo)
Ten. L'efi. Si v. il mia morte, ah! qui Zelinda!)
Ten. *zone torna a sedere, e alzando gl'occhj vede Zelinda.*
Zid. E solo manca il mio
 Nome a compir la capital sentenza.
 Dì: Vuoi foglio? ò feretro?
 Mi vuoi giudice? ò sposa?
 Scegli, e pieghi il tuo fato,
 Là dove pieghi il tuo voler. Risolvi.
 Qui te stesso condanna, ò qui ti assolvi.
Ten. Amabili sembrazze
 De l' Idol mio . . .
Astratto verso Zelinda senza badare a ciò che gli dice Zidiana.
Zid. Cari soavi accenti,
 Conforto di quest'alma,

Usci.

Uscite pur di quel bel labbro, e in seno
 Di amorosa speranza . . .
 Se' pur ritroso. O Dio! Perch' è rubella
 Al tuo labbro la man?
Ten. Che disse 'l labbro,
 Ondè sperì il tuo affetto?
Zid. Amabile ti sembro:
 Idolo tuo mi appelli;
 E non è questo un dir ch' io sperì, o caro?
Ten. Eh! ch'io gli accenti a l'ora a te volgea,
 A te, cor di quest' alma, o mia Zelinda.
Zid. E parli a chi non t'ode?
Zelinda li fa cenno che taccia.
Ten. Io l' ho presente. *Zelinda si ritira.*
Zid. Dove? *Ten.* La bella idea mi sta nel core.
 (L' Idolo mio quasi tradisti, o amore)
Zid. Quest' idea si cancelli.
Ten. Non giunge a tanto il tuo poter.
Zid. Lo faccia,
 Se nol puote il mio amore, il tuo periglio.
Ten. Mai per viltade io non sarò spergiuro.
Zid. Ne farà prezzo il trono mio . . .
Ten. Lo abborro.
Zid. Il viver tuo . . .
Ten. Più la mia fe mi è cara.
Zid. La tua innocenza . . . *Ten.* Al Cielo
 Ne appartien la difesa.
Zid. Meglio ancor pensa. Ancora
 Questo momento a la pietà si doni.
 Fa tu la tua sentenza. O morte, ò foglio.
Te. Torno a' miei ceppi, e tu sottoscrivi il foglio.

D

SCE-

SCENA XVII.

Zidiana, e Zelinda.

Zid. T'ubbidirò, spietato, e su quel foglio
Scriverò le vendette. *va al tavol.*

Zel. Ove ti porta

Cieco furor?

Zid. Dove? e mel chiedi? L'ire

Ei proverà di una beltà schernita. *scrive.*

Zel. Scampo non veggio più per la sua vita...

Zid. Segnato è 'l foglio. Ei morirà.

Zel. Regina,

Odimi. **Zid.** Ei mi sprezzò.

Zel. Ma al primo affalto

Vuoi che ti ceda un cor? Nuovi ne tenta.

Zid. Espormi al disonor d'altro rifiuto?

Zel. Fa, che a Teuzzon mi si conceda il passo;

E 'l disporrò al tuo amor.

Zid. Tanto prometti?

Zel. Sì: tu sospendi intanto

La morte sua. **Zid.** Custodi,

Ne la prigion diafi a costei l'ingresso.

Ma se m'inganni?

Zel. Ogni pietra si esigli.

Sieno ancor co' suoi giorni i miei recisi?

Zid. Risorgete, o speranze.

Zel. Ahi! che promissi? *parte.*

SCENA XVIII.

Zidiana.

SEguiamla amor. Nella prigion si vada
A prender da quel labbro
Del suo fato, e del mio gl'ultimi voti;

Ma

Ma Zidiana è viltà crudel beltade

Amar, che ti disprezza,

E seguir chi ti fugge.

Dunque lasciam di amarlo. Ah benche ingrato

No non lasciam di amarlo. Anco tal ora

Aman non riamate

Le fere al bosco: aman ne l'onde i pesci:

Aman le piante; e v'è tal ora in vano

Cantando l'augellin di ramo in ramo,

Senza che il caro suo dolce compagno

Gli risponda amoroso, io t'amo, io t'amo.

All'Ufignuolo,

Che mesto, e solo,

Di ramo in ramo,

Cantando v'è,

Chiedo se amore

Del suo dolore

Cagion si fa.

E mi risponde

Da quelle fronde,

Io amo, io amo.

Crudel beltà.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO III.

GRANDE ATRIO TENDATO.

SCENA PRIMA.

Zelinda, ed Argonte.

Arg. **C**O' tuoi Tartari al cenno
Pronto verrò. Ma che far pensi?

Zel. Al fato

Unirmi del mio sposo.

Arg. „ Voler seco perir non è un salvarlo.

Zel. „ Peggior morte faria viver senz'esso.

Arg. Zelinda in te conserva

La sua metà più cara, e torna al Padre.

Zel. Ch'io torni al Padrese mel cōfiglia Argonte!

Se un codardo desio di fragil vita

Spaventa la tua fede,

Và; lascia questo Ciel: torna, onde uscisti.

„ E al genitor dolehee

„ Dirai: la tua Zelinda

„ Colà restò sol per seguir la sorte

„ Dell suo amato consorte.

Arg. Ah! tu mi offendi a torto.

Teco sarò fino al respiro estremo:

Che il rischio tuo non la mia morte io temo.

Per te bella, il petto forte

Sfida morte, e non paventa.

*

La mia fede ò solo chiede

Te seguir ne la tua sorte,

O veder te più contenta.

Per te &c.

OTTA

3 D

SCENA

SCENA II.

Zelinda, e poi Cino.

Zel. **V**len Cino. Anzi ch'io vada
Al carcere fatal, giovi usar seco

L'arte. Un credulo amor si disinganni,

E del' evento abbia la cura il Cielo.

Cino. *Cin.* Vergine saggia.

Zel. Errai. Dovea

Dir Re, e Signor.

Cin. Bene a me incerto. *Zel.* In breve

Un sangue accrescerà chiaro, e innocente

I diletti a l'amore, i fregi agli ostri.

Cin. I detti tuoi mi fan confuso, e lieto.

Zel. Così ti parla al core

Ambizione, e amore.

Misero! ancora intendi,

Qual col mio labbro a te favelli il vero.

Re del Cinese Impero,

Sposo a colei, che adori,

Godrà un rival di tue fatiche il frutto;

E a te sia che rimanga

Sol l'infamia, e l'rimorso, e l'onta, e'l lutto.

Cin. Come? O Dei! Qual rival? Cino infelice!

Zel. Più non dirò. Vanne: a Sivenio il chiedi:

A Sivenio che gode

Più de l'inganno tuo, che del suo amore.

Troppo è l'foave oggerto

Untradito rival. *Cin.* Povero core?)

Zel. Se credi a quel bel labbro,

Che ti promise amor,

* Povero cor, t'inganni.

Sovente chi ben ama,

Sognando ciò che brama,

D 3

Pen-

Pensa trovar affetti, e trova inganni.
Se credi &c.

S C E N A III.

Cino, e poi Sivenio.

Cin. C Ieli! ch'io'l creda? e sarà vero? Ei giuge

Siv. Sono in porto le nostre

Felicità. Segnò Zidiana il foglio.

Oggi morà Teuzzone.

Ci. Tanto giubilo, o Duce!

Odio egli è solo? ò ne ha gran parte amore?

Siv. Amor? *Ci.* Sì: tua speranza (glio?)

Non è ciò ch'è mio acquisto, un letto, un so-

Siv. Qual favellar? *Ci.* Ti turbi?

Siv. Morrà Teuzzon di che ho timor! *Sì:* parlo

Libero, e franco. Sono

Già mio possesso il talamo, ed il trono.

Ci. Son tuo possesso? *Siv.* Tanto

Promise al mio valor la tua Regina.

Cin. Sivenio, con la vita

Ceder solo poss'io le mie speranze;

Nè de' miei scherni altero andrai.

Siv. Cotesti

Impeti dono a un disperato affetto;

E a l'antica amistà l'ire perdono.

Cin. Che perdon? che amistà? Su: qui decida

La tua spada, e la mia,

Chi di scettro, e di amor più degno sia.

S C E N A IV.

Zidiana, e li Sudetti.

zel. P Rincipi, onde tant' ire? E qual furorè

Vi spinge a l'armi? *Siv. e Ci.* a 2. Amore.

Zid. Aimè! *Cin.* La tua beltà ci fè rivali.

Siv.

Siv. Ed or rivalità ci fa nemici.

Cin. Sol la morte dell' uno

Fia riposo dell' altro...

Siv. E questo ferro...

Zid. Tanto su gli occhi miei? Più di rispetto

A la vostra sovrana (Ahi! che far deggio?)

Siv. Orsù: tutta, ò Regina

La mia ragion nel tuo piacer rimetto.

Cin. Vi assento.

Siv. Or di: con qual mercè ti piacque

Ricompensar de la mia fede il zelo.

Cin. Conferma a lui, che tua bontà compagno

Teco mi elesse ad impor leggi al Mondo.

Zid. Dirò... *Cino...* *Sivenio...* (Io mi confondo)

Siv. Che più tacer, Regina?

Cin. La mia felicità che più sospendi?

Zid. Mal fermo ancora è 'l mio destin. Costoro

Ne son tutto il sostegno.

Nessun s'irriti. Arte mi giovi, e ingegno)

Sivenio, è vero, a te promisi affetti.

Siv. Udisti? *Zid.* A te, nol niego, *a Ci.*

Cino, giurai di amarti.

Ci. Nè fù 'l labbro mendace.

a Siv.

Siv. Sì... *Cin.* Ma...

Zid. Datevi pace. Io qui spergiura

Non farò a voi: di entrambi

Pari è 'l grado, la gloria, li zelo, il merito.

Ad entrambi del pari

Deggio gli affetti miei. Del par gli avrete.

Siv. Ma come? *Ci.* Non intendo.

Zid. Dire. Lice ad un Re, che in Cina imperi,

L'aver più molj?

Siv. Uso il concede. *Zid.* A l'uso

Chi diè 'l vigor? *Cin.* La legge.

D 4

Zid.

Zid. Chi stabili la legge? *Siv.* De' Regnanti
L'autorità sovrana.

Zid. Or chi ha tra voi l'alto poter? *a 2. Zidiana.*

Zid. E Zidiana, che or regna,

Altre leggi far può? *Siv.* Regna, e può farle.

Zid. In pari grado, in pari amor ben tosto

Ambo... *Ci.* Che?... *Zid.* Non son' io

Vostra Sovrana? *Siv.* Il sei.

Zid. Del par farete...

Basta... *Ci.* Siegui. *Siv.* Che mai?

Zid. Già m' intendete.

In te, mio amore,

Mio bene, in te

Lo sposo voglio,

Non voglio il Re.

* Sia questo core

Premio di fe;

Ma onor di foglio

Sol piace a me.

In te, &c.

SCENA V.

Sivenio, e Cino.

Cin. Il colpo mi sfordi.)

Siv. I Fingasi.) Amico,

A l'arbitrio Real mi accheto, e applaudo.

Mio compagno ti accetto.

(Ma chi seppe disarsi

Di un legittimo Re, saprà anche meglio

Un' ingiusto rival toglier di vita.)

Cin. O speranze deluse! o fè schernirai.)

Siv. Benche l'ami nò nò non mi spiace,

Chè tu adori quel vago semblante,

Ch'è la vita, ch'è il cor del mio cor.

* Chi ben ama soffrir deve in pace,

Che

Che al suo ben più di un alma costante

Sia soggetta in virtude di amor.

Benche &c.

Cin. Ecco, Cino, ecco il frutto

Delle tue colpe. E tempo ancor risorgi,

Abbattuta virtù, ne più s'indugi.

Teuzzò non anche è morto. Ho forse, ho prove

Per deluder la frode.

Chi per tempo si pente,

E ripara l'error, torna innocente.

Contro il fasto, e contro amore

Alma mia ti vuol più forte.

* Ti risveglia, e con valore

Rompi omai le tue ritorte.

Contro &c.

PRIGIONE INTERNA.

SCENA VI.

Teuzzone.

Sorte nemica! Io germe

Di Regio tralce, io d'alto Impero erede,

Quando a' miei voti a gara

Si offrian beni, piaceri, onori, e glorie,

Morir deggio innocente? e da' miei stessi

Popoli condannato?

Perdite illustri! ampie sciagure! In voi

Pur non degno impiegar gli ultimi affetti.

Tutti tutti, o Zelinda

Tu li possiedi. In te sol penso; e tanto

Sol penso a' mali miei,

Quanto penso, che oh Dio! meco non sei.

Lungi da mia vita

Son qual Nochiero in dubbia, e ria procella

Senza

Senza la fida scorta, e senza stella.
Qual Nocchiero abbandonato
Geme il misero mio core,
Senza stella, e senza guida.
Pur consola il cor turbato
Il saper, che la mia bella
E per me pietosa, e fida. Qual &c.

SCENA VII.

Zelinda, e Teuzzone. (vengo.)
Zel. A Che mi altrigni amor? *Teuzzone* i
Ten. A Zelinda... O numi! Ed è pur ver, che
E ti miri, e ti abbracci, anima mia? (ancora)
Zel. Tua più non mi chiamar. Questa fi ceda
Sospirata fortuna ad altra amante;
O si ceda più tosto a la tua vita.
Vivi, e benchè di altrui, vivi felice.
Ten. Io d'altra? *Zel.* Sì: ben veggio,
Ch' il tuo cor si fa gloria
D' essermi fido ne' respiri estremi.
Ma te ne assolvo. Un gran timor tel chiede;
Nulla pavento più, che la tua fede.
Ten. Caro mio ben, quanto più m' ami infido,
Tanto meriti più, ch' io sia fedele.
Questo è 'l sol tuo comando,
Che non ha sul mio cor tutto il potere.
Perdonami un' error, ch' è gloria mia,
Se non son di Zelinda, io vo morire.
Zel. Aimè! Viver potresti, e non tradirmi.
Ten. Parla. Se posso, ubbidirò. *Zel.* Zidiana
T' ama. Dal tuo disprezzo
Nasce il tuo rischio, e' il suo furor. Se amarla
Non puoi, t' ingiuri almeno.
Ten. Finger? No: s' è viltà, manco a l' onore:
Se perfidia, a l' amore. Que-

Questo nò posso, e quel nò deggio. *Zel.* Il dei,
Se m' ami, e l' puoi. *Ten.* Qual frutto
Trarrei da un vile inganno,
Se non morir più tardi, e con più scorno?
T' amo più di me stesso;
Ma più de' l' onor mio non posso amarti.
Zel. Crudel! più non si oppone
La mia pietra. Già dal tuo essemio apprendo
Com' esser forte, ò disperata. Addio.
Il morir ti si affretti:
Sovra te cada il colpo;
Ma sol non cada. A la rival feroce
Una vittima accresca anche Zelinda.
Ten. Ferma... *Zel.* Tu del tuo fato
Arbitro resta: io lo farò del mio.
L' onor tu ascolta: io l' amor sieguo. Addio.
,, *Ten.* Ferma: ascolta... *Zel.* Tu vuoi morte.
,, *Ten.* Cara vita... *Zel.* E morte io vo.
,, a 2. Ma in te solo io morirò.
,, *Ten.* Deh! mi lascia un cor più forte.
,, *Zel.* Tu non hai di te pietà.
,, *Ten.* La tua fe morir mi fa.
,, *Zel.* Io pietra di me non ho. Ferma &c.

SCENA XIII.

Zidiana, e li suddetti.
Zid. T I arresta! *Zel.* O Dei!
Zel. Sdegna più lunghi indugi
Il destin di Teuzzone, e l' amor mio.
Vuolmi ei nemica, ò amante?
Vengo da te a saperlo
Su gli occhj suoi: poi me ne accerti anch' egli.
Zel. Ah! che dirò!
Zid. Tu abbassi i lumi? e chiude

Tron-

Tronco sospir gli accenti? Intendo, intendo.
 Con quell' alma ostinata
 Vana è la tua pietà, vano il mio amore.
 Mel dice il tuo silenzio, ed il mio core.
Zel. Ei cederà; ma tempo...
Zid. Tempo non v'è. Qui morte, ò vita...
Ten. E morte,
 Morte qui scelgo. *Zel.* Anima mia sii forte.
Zid. Perfido, ingrato, ciò che chiedi, avrai.
 Egaro, olà....

S C E N A I X.

Egaro, e li suddetti.

Eg. **R**egina... *Zid.* A la sua pena
 Tosto ti guidi il reo. Dove la Reggia
 Splende in lieti apparati,
 Cada l' indegno capo (cora
 Tronco... Ah! Teuzzon, per la tua vita an-
 V'è un momento. Tu stesso
 Salvati; il puoi. Le furie mie disarmo.
Zel. E ten priega per me la tua Zelinda.
Eg. Il momento già passa.
Ten. N' uso in mio pro. Zidiana,
 Premio de l'amor tuo, quella ti resti
 Usurpata corona,
 Che l'altrui frode a me dal crin divelse.
 E tu, ch' ai de' miei casi a *Zel.*
 Tanta pietà, vanne, te priego, vanne
 A la dolce mia sposa
 Con l'avviso fatal de la mia morte.
 Dille, che si consoli
 Col rimembrar la pura fe, che meco
 Viene a la tomba; ed in quel punto istesso
 Questo per me le arreca ultimo amplesso.

Que-

Ten. Questo amplesso alla mia sposa
 Reca, e dille, che fedele
 Sol per lei vado a morir.
 * Dille poi, che a me non dia
 Nel bel sen morte più ria
 Le pietà del suo martir.
 Questo &c.

S C E N A X.

Zidiana, e Zelinda.

Zid. **V** Anne, spietato, vanne (vita.
 Quella pena a incontrar, che ti è do-
Zel. Non più pianto, non più. Sangue mi chiede
 L'atroce piaga. Unisci
 La rivale a l'amante,
 Crudel Regina, ed a Teuzzon Zelinda.
Zid. Zelinda?... Che?...
Zel. Nel mio dolor, nel mio
 Furor la riconosci. In me finisca,
 Barbara, il tuo delitto.
 Qui l'odio tuo sarà più giusto. Dammi,
 Dammi un supplicio in dono.
 La tua rival, la tua nemica io sono.
Zid. Vedi, Zidiana, vedi,
 A qual fe si appoggiar le tue speranze.
 Perfida, or l'arte intendo.
 Tu quella sei, che inspira il Ciel? Tu quella?
 Basta. Sovvengon tutte
 L'empie tue frodi all'amor mio tradito;
 E nel tuo sen nol lascerò impunito.
Zel. Piacemi l'odio tuo. Sfogalo appieno,
 Sfogalo, e te ne assolvo in questo leno,
Zid. Resta pur qui fra l'ombre, e custodisci
 L'idea di mie vendette.

Io

Io parto a maturarle; e debitrice

Parto a la mia rival di un gran diletto.

Zel. Armiam, tu d'ira, io di fermezza il petto.

Zid. Furie terribili

L' alma accendetemi

D' alto furor,

Sì sì uccidetemi;

Ma pria svenati

Cadrete ingrati,

Empia rivale, folle amator.

Furie &c.

SCENA XI.

Zelinda.

Chi sa, stelle, chi sa, che di mie vene

L'umor non basti ad amorzar quell' ire,

Che minacciano oltraggio a l' alma mia.

Felice me, se tanto

Otten da voi la mia pietade, e 'l pianto.

Segue il suo fido

La Tortorella:

Abbraccia il lido

* *La Navicella,*

Se laccio infido,

Se ria procella

Non la ritien.

All' idol mio

Guidommi amore;

Ma una rivale,

Mã un traditore,

Me l'hanno, oh Dio!

Svelto dal sen.

Torna &c.

Salo-

Salone Imperiale tutto di fiori addobbato.

Si vede in mezzo l' Ara, e sopra di essa

una gran Giumenta d'oro coronata,

e adornata di fiori.

SCENA XII.

Zidiana, Cino, Sirvenio, Egaro, Popoli
tutti coronati parimente di fiori.

Zid. **O**ggi che nacque il mondo,
Cantiamo un sì bel dì.

Coro. Oggi, &c.

Siv. Il Maggio più secondo

Al suo natal fiorì,

Zid. L'aura, l'erbetta, il fiore

Vi nacque, e lo abbellì.

Cin. Ma più di gioja amore

Lo sparso, e lo nudrì.

Coro. Oggi, &c.

Cin. Al Nume, che in crearlo

Sotto il manto ferin di vil giumenta

Il suo immenso poter chiuse, e coperse,

Alzata è l'Ara,

Zid. Al sacrificio illustre

Stien le vittime pronte, e pronto il ferro.

Siv. In Teuzzon cada il reo.

Eg. D'ingiustizia, e di amor fiero trofeo)

Zid. Tu leggerai la sua condanna, o Cino.

Ci. E l'empio si sfiorisca al suo destino.

SCENA XIII.

Teuzzone fra le guardie, e li suddetti.

Te. **S**pettacoli funesti

Si fissa in voi senza terrore il guardo.

Siv. Per meritar pietade invan se forte.

Zid.

Zid. Ma con che spaventarti avrà la morte
 Esseguiſcaſi il cenno: *ad Eg.*
Eg. L'impietà, e la virtù pugnar qui denno. *p.*
Zid. Popoli, al reo Teuzzon v'è un reo maggiore
 Che unir ſi dee. Col vanto
 Di ſaper ſovrumano oſò poc' anzi
 Noi ſchernire, e gli Dei.
 Il ſacrilego, l'empio ecco in coſtei.

S C E N A XIV.

Zelinda, Egaro, e li ſuddetti.

Siv. **E** D è in coſtei ben giuſto,
 Che di vindice Aſtrea cadan le pene.
Ten. Che ſento? ... Aimè! ... *Zelinda...*
Zel. Amato bene. *ſi abbracciano*
Siv. Qui mora anch'eſſa.
Ten. Perſido! Ah! Cineſi,
 Temàſi in sì bel ſangue il riſchio voſtro.
 Queſta è Zelinda: sì: Zelinda è queſta.
 Del Tartaro Monarca inclita figlia,
 Quella, che a me promeſſa ...
Siv. Che più? Siaſi qual vuole,
 Qui errò: qui ſi condanna; e mora anch'eſſa.
Cin. Fiero cor!) *Eg.* Dura legge!)
Ten. Or tutta cade
 La mia coſtanza. Io ti vedrò morire?
 Ed io ſarò cagion de la tua morte?
Zel. Priva di te, mia vita,
 Come viver potea? *Siv.* Non più dimore.
Ten. Solo, deh! morir fammi, e te ne aſſolvo.
Zel. Tutte in me ſtanca l'ire, e tel perdono.
Siv. No, no, morrete entrambi. E tal la legge.
 Miniſtri, oia.
Ten. Nè v'è pietade? *Zel.* Almeno *a Zid.*
 Lascia, eh' io prima cada *Sot-*

Sotto il taglio crudel vittima eſangue.
Ten. Fa pur, fa che s'incinga
 Prima l'avido acciario entro il mio petto.
Zid. Taci, pietà, taci, importuno affetto)
Siv. Diaſi a mal nato amore
 O Regina, il favor. Tu morrai primo.
Ten. E tu raccogli il mio ſoſpiro eſtremo;
 Zelinda mia.
Siv. Miniſtri, e che ſi tarda?
Cin. Tacqui abbaſtanza) Ormai
 La ſentenza fatal leggaſi, ò Duce?
Siv. Fia giuſto.
Cin. N'apro il Regio impronto. Or voi
 Popoli qui raccolti, udite, udite.
Siv. Poi cada l'empio, ed il fellon punite.
Ci. *Sangue, virtù, e dovere* *legge?*
Voglion che dopo noi regni Teuzzone.
Il noſtro erede ei ſolo ſia TRONCONE
el. Come? Ten. Che? Zid. Son tradita.)
Eg. O Dei! *Siv.* Che ascolto?)
Cin. Queſto, Cineſi, queſto
 Del'eſtinto Regnante è'l voto eſtremo!
 Tutte ſegnò ſul foglio
 L'alta ſua man le fide note. Il guardo
 Giudice qui ne ſia. Ciaſcun qui legga.
 Teuzzone è'l voſtro Re. Baſe l'inganno
 Fu de l'altrui grandezza, Un fatal foglio
 Del Regio nome impreſſo,
 Che a l'infido Sivenio
 In uſo del ſuo grado il Re già diede,
 Quasi perir fe l'innocenza. A voi
 La ſua ſalvezza, aſpetta.
 Vendetta, vendetta:

SCENA ULTIMA.

Argonte, e li suddetti.

Si disfà tutta ad un tempo l'Ara, e la giumenta, e n' escono più Guerrieri. Escè anche Argonte co' Tartari, e tutti con ferro alla mano si avventano contro Zid. e Siv.

Arg. **V** Endetra vendetta,

Siv. Che farò?

Eg. Siam perduti.

Zid. Aime!

Arg. Regni Teuzzon, mora Zidiana.

Teu. Fermati Argonte; ira si affreni. A Voi

Basti, ch' io viva, e mi si renda il trono.

Faccia le mie vendette il mio perdono.

Arg. Pietà non meritata.

Zel. Anima eccelsa.

Teu. Sivenio sol si arresti. In cieca torre

Al suo destin si custodisca, e sia

Di esempio altrui.

Siv. Trammi dal petto il core,

Ch' io non pavento, e farò ogni or qual fui.

T' odiai, ti abborro; e fin dal cieco Averno

Verrò a turbarti i sonni

Ombra di orrore, e tuo nemico eterno.

„ Per farti guerra

„ Fin di sotterra

„ Risorgerò.

„ * Ombra implacabile,

„ Inesorabile

„ Sempre ti seguirò, ti agiterò.

parte frà le guardie

Eg.



189

2127

48

17

1118

1116

706

2116

2118

1116

211

8 511

1121

914

811